

Sostenibile e digitale: è l'agricoltura al femminile

Esperienze di impresa in un incontro organizzato dalle Camere di commercio di Pavia, Cremona e Mantova

Un incontro a distanza, ma ricco di passione, quello proposto dai Comitati per l'imprenditoria femminile delle **Camere di Commercio** di Cremona, Mantova e Pavia. Agricoltura sostenibile e digitale è il titolo del convegno che ha coinvolto sei (due per provincia) imprenditrici e imprenditori in tema di innovazione, digitalizzazione, tecnologia e sostenibilità in agricoltura. Dopo i saluti delle presidenti dei comitati (una per provincia oltre alla presidente del Comitato regionale Marzia Maiorano), sono gli interventi tecnici a dimensionare questo vasto nuovo mondo che rilancia l'agricoltura nel futuro, immediato, non solo prossimo.

La prima relazione è di Maria Pavesi, ricercatrice dell'Osservatorio Smart Agrifood del Politecnico di Milano, recentissima protagonista del Convegno di presentazione dei risultati della Ricerca 2021 svolta dall'Osservatorio riguardo le soluzioni proprie dell'Agricoltura 4.0, dell'innovazione digitale e della tracciabilità nell'agroalimentare. È poi Bruno Agazzani a intervenire: mantovano, agronomo "digitale", opera nell'agricoltura di precisione ed ha esperienza ormai internazionale in questo segmento dell'agricoltura futura.

Di seguito sono state presentate le esperienze d'impresa, le buone prassi, così come avvengono nella Lombardia del Po. Le imprese cremonesi hanno fatto leva sulla grande "Azienda Pieve Ecoenergia", con un fatturato per circa la metà dato dal latte vaccino, qui si è costruita una stalla per raggiungere la dimensione di mille vacche in mungitura, e per l'altrettanta metà da agroenergia. Mentre l'azienda di Michela Feroldi è

orientata alla produzione del latte vaccino, conferito alla latteria Plac, con largo ricorso alla mungitura tramite i robot.

Diverse invece le soluzioni mantovane, la prima descritta da Alberto Cortesi, azienda da latte che si avvale della presenza della moglie e di tre figlie. Coinvolte e corresponsabili nelle scelte innovative proprie dell'agricoltura di precisione: minima lavorazione e nuove macchine operatrici in campagna, robot di mungitura, digestore per le deiezioni animali, forte impegno nella formazione dei collaboratori. La seconda esperienza mantovana è di Francesca Naldini, nota azienda ortofrutticola sermidese specializzata nella produzione del "Melone mantovano IGP", attiva nell'impiego dei nuovi strumenti. Fra questi è l'uso dei droni per monitorare lo stato di salute (vegetativo) delle colture.

Fra le aziende pavese sono invece due piccole aziende. La prima di Silvia ed Elisa Piaggi, circa 16 ettari di vitigni nell'Oltrepò collinare, che introducono l'agricoltura digitale giungendo fino all'imbottigliamento e coltivando il rapporto con il consumatore finale tramite la vendita diretta. La seconda ci riporta nella Lomellina risicola, con una azienda di venti ettari coltivata a risone Carnaroli. Qui, Silvia Garavaglia, laureata in ingegneria, dopo alcune esperienze professionali e aver guardato la propria azienda con "occhi diversi" decide di "stravolgere l'azienda". Non solo riso ma poco meno della metà a colture orticole, organizza un punto vendita aziendale praticando la vendita diretta e la partecipazione alle iniziative di Campagna amica. E una passione travolgente, con occhi diversi, ma occhi di donna! Le conclusioni, che hanno sottolineato la passione delle diverse scelte d'impresa praticate, sono di Annick Mollard, Presidente del Comitato mantovano per l'imprenditoria femminile. (M.C.)

